

Il caso

Accordo con l'Ance e le società di vigilanza privata

Sicurezza nelle città Maroni "arruola" le guardie giurate

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Dopo i militari e le ronde, ora in soccorso alle forze dell'ordine arrivano gli «sceriffi». A mettere i 147 mila vigilantes privati d'Italia in "rete" con Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza è un protocollo d'intesa — battezzato "Mille occhi sulle città" — siglato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dal sottosegretario Alfredo Mantovano, dall'Ance e dalle organizzazioni delle guardie giurate. Toccherà ai prefetti fare lo screening fra i 940 istituti di vigilanza italiani per selezionare quelli in regola per collaborare col "sistema sicurezza integrato" del Viminale.

«Il protocollo — ha spiegato Maroni — ci consentirà di au-

mentare la sicurezza nelle città. Gli istituti di vigilanza sono disponibili a collaborare con le forze dell'ordine sul territorio segnalando tutto ciò che avviene a livello locale: situazioni sospette, degrado urbano e disagio sociale consentendo un intervento più rapido ed efficace da parte delle forze della polizia». L'iniziativa che, assicura il Viminale, non costerà nulla allo Stato (eventuali spese saranno a carico degli istituti), è stata accolta con perplessità dai sindacati di poli-



IL MINISTRO
Roberto Maroni e, nella foto grande, vigilantes in città

In edicola



L'ESPRESSO

Il settimanale oggi in edicola
In copertina: gli ogm nascosti

zia. «L'integrazione con i vigilantes — commenta Claudio Giardullo, segretario Silp-Cgil — non può essere sostitutiva dell'attività di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine». «All'organico delle forze di polizia — aggiunge Enzo Letizia, segretario dei funzionari — mancano 15-20 mila uomini. Al taglio di risorse alla sicurezza pubblica, e all'aumento della domanda di sicurezza da parte dei cittadini, il governo risponde prima coi militari sulle strade, poi colle ronde,

ora coi vigilantes. Ma la collaborazione fra "sceriffi" e polizie è già prevista dalla legge: perché allora fare un protocollo specifico?». Immediata la replica del titolare del Viminale. «Non si tratta — ha ribadito il ministro Maroni — di una delega a privati di funzioni che sono delle forze dell'ordine, ma è un aiuto in più. Non è una privatizzazione, ma un allargamento del modello di sicurezza che ha come presupposto il controllo del territorio».

